

Nella risposta¹ Maria manifestò la sua gioia per la decisione del papa, ma è lecito dubitare se, date le perturbate condizioni in Iscozia, le fosse gradito un inviato pontificio. Anche Manareo, il provinciale dei Gesuiti, i cui dipendenti Edmondo Hay e Tommaso Darbshire erano destinati come compagni del nunzio, si permise di far giungere a Roma i suoi dubbi.² Secondo lui erano molto necessari alla regina Maria dei consiglieri idonei e di sentimenti religiosi, ma dovevano essere naturali scozzesi, non forestieri, meno poi inviati della Santa Sede odiata in Iscozia più di Satana. A suo giudizio si sarebbe fatto bene facendo ritornare in Iscozia l'ambasciatore di Maria a Parigi, Beaton arcivescovo di Glasgow, affinché là esortasse i vescovi e i nobili cattolici alla fedeltà verso Dio, la Chiesa e la regina; gli si sarebbe potuto dare come famigliari e consiglieri alcuni Gesuiti fino a che non venisse l'occasione di più estesa attività. Circa lo stesso tempo³ anche Hay espresse il suo timore che l'aiuto papale avrebbe recato poco giovamento in Iscozia a causa dello scoraggiamento e debolezza del partito cattolico: lavorarsi perchè la somma capitasse in mani improprie e il nunzio venisse trattenuto in Francia o ritornasse a Roma senza avere ottenuto nulla.

Il nunzio promesso, Vincenzo Laureo vescovo di Mondovì, arrivò il 10 agosto 1566 a Parigi, ove attendevalo già una lettera della regina di Scozia. In essa Maria esprimeva il desiderio che il nunzio arrivasse solo dopo il battesimo del figliuolo nato il 19 giugno. Essendo sua intenzione di far amministrare il battesimo del futuro successore al trono in modo solenne secondo il rito cattolico, qualora nobiltà e popolo convenissero su ciò, anche l'arrivo di un nunzio non avrebbe più incontrato opposizione. Insieme la regina insisteva perchè le si trasmettessero tutti o in parte i denari del papa: Beaton e Chisholm proposero che si facesse pagare ad essi una parte della somma. Laureo rispose che conforme agli incarichi ricevuti egli poteva consegnare l'intera somma solo in caso di necessità e che altrimenti il pagamento s'avea a fare in cinque rate mensili. Già sussiste il caso di necessità, gli fu replicato, ma Laureo pensò intanto di chiedere il parere del cardinale di Lorena prima di dare una ferma promessa.⁴

In un foglio annesso, con cui dà conto al segretario di Stato della sua conferenza con Beaton e Chisholm, Laureo descrive la

¹ Da Edinburg h17 luglio 1566, presso LABANOFF I, 356. Il 21 luglio 1566 Darnley e Maria scrissero insieme al papa per proporre Alessandro Campbell pel vescovado di Brechin. BAIN II, n. 414, POLLEN 262.

² Manareo a Francesco Borgia da Parigi 26 giugno 1566, presso POLLEN 497 s.

³ Hay a Borgia da Parigi 2 luglio 1566, presso POLLEN 499.

⁴ Laureo al cardinal Bonelli, 21 agosto 1566, presso POLLEN 269.